giore occasione di eccitar le loro intrinseche passioni, essendo quattro delli detti pascià-visiri congiunti in matrimonio con le figliuole, sorelle, o nipoti del Gran-Signore; il che in altri tempi non si è veduto. Ed avendo queste donne sempre comodità a lor piacere di parlare con sua maestà, essendo ad esse permesso l'andare liberamente in Serraglio, girano il Gran-Signore, per la natura sua, bene spesso dove più loro piace in favore de' mariti, cosa che pone in estremo pensiero Mehemet-pascià, il quale essendo di natura timido, con tutto che sia di suprema autorità appresso il Gran-Signore, non ardisce però appena di far cosa benchè minima, senza notificarla a sua maestà. Di quanto danno sia all'impero suo questo modo di procedere, ben lo può discernere da per sè sola la serenità vostra, specialmente con la esperienza che si è avuta dappoi che questo Gran-Signore è venuto all'impero, non occorrendo ora ricordare quello che già particolarmente scrissi a questo eccellentissimo senato essere avvenuto al mio tempo nella guerra d'Astracan¹, ed in quest'ultima ancora fatta con la serenità

¹ Trattavasi di far la guerra alla Persia. Selim giustamente aborrendo di tentare nuovamente i deserti stati sì fatali in addietro agli eserciti ottomani, immaginò di aggredire la Persia dalla parte del settentrione, girando pel Mar-Caspio. Sapeva egli che il Don, il quale mette foce nel Mar Nero presso Azoff, nel lungo suo corso si avvicina al Volga nel punto in cui questo fiume torcendo a sinistra, va a gettarsi nel Caspio. Colà que' due grandi fiumi non sono lontani l'un dall'altro più di trenta miglia, e Selim pensò di aprire un canale che servisse a navigare liberamente dall'uno all'altro. Ma appunto per gl'intrighi dei quali parla la Relazione, più forse che per gli ostacoli che potesse frapporvi la resistenza degli uomini e della natura, non poté mandare ad effetto il disegno e retrocedè abbandonando la spedizione. L'ambasciatore chiama questa guerra la guerra d'Astracan, perchè il maggior incidente militare della medesima fu la sconfitta, che in quelle parti un corpo di Russi comandanti quella contrada fece toccare a un corpo di giannizzeri, che precedeva l'esercito e tutelava gl'incominciati lavori della unione dei due fiumi. La Relazione torna più innauzi sopra questa materia.